

199. Sui mondi possibili: dal non posso al potrei

Testo inviato da Michea Seddio (OSS, ISC Residenza Gemmo, Lugano) durante il Corso di formazione sull'ApproccioCapacitante® tenutosi a Lugano nel periodo aprile-giugno 2014. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante e il contesto

Colloquio con una residente affetta da demenza senile. Dopo un primo tentativo interrotto da terzi, in cui le stavo chiedendo di raccontare qualcosa, la paziente riprende a parlare facendomi una domanda.

Il testo: Io vorrei fare molto di più

1. GLORIA: Non mi hai... no... raccontato niente.
2. MICHEA: Mi racconti lei qualcosa.
3. GLORIA: Io... eh...
4. MICHEA: Prima è venuta a cercarmi, aveva bisogno?
5. GLORIA: Prima di?
6. MICHEA: Prima, è venuta a cercarmi, aveva bisogno?
7. GLORIA: Sì sì, perché io non sapevo più dove sono, cosa faccio, e... cosa dese, deve, de, devofare.
8. MICHEA: Qui adesso? in questo posto?
9. GLORIA: Sì.
10. MICHEA: Ah... siamo a... Lugano.
11. GLORIA: E io sono a Lugano?
12. MICHEA: Si ricorda qui? Questo posto.
13. GLORIA: ... Mi ricordo...
14. MICHEA: Qua, come si chiama?
15. GLORIA: Su... tutto...
16. MICHEA: Si chiama Gurro.
17. GLORIA: Gurro! Gurro! E'... tutto così bello e... guardi, il, io, anche il, il, fra...
18. MICHEA: Lei abita qua?
19. GLORIA: Sì, io abito qua. Ma tu non, no, non hanno mai, non hai mai fatto eh eh eh... senti, tu nonmi, no, hai mai fatto... uhm...
20. MICHEA: Cosa?
21. GLORIA: Mi hai mai fatto eh... e detto... che questo era così... che tu e... eri... dopo... qui...
22. MICHEA: Ma io lavoro qui. Non ci sono sempre. Però lavoro qua... a turni.
23. GLORIA: E... a te ti piace?
24. MICHEA: Sì, mi trovo bene... e lei si trova bene qua?
25. GLORIA: I, io per me mi trova bene però è, mi... non mi trova bene tu... tutto ii, il il il il... eh... ilrotondo.
26. MICHEA: Il rotondo.
27. GLORIA: Perché d, n, il, eh il dentaio, i io potrebbe molto più fare per voi, per tutti, ma adessocon mio blood eh ss eh.
28. MICHEA: La gamba?
29. GLORIA: Ganda... non posso, sono handicappato.
30. MICHEA: Vorrebbe aiutarci di più ma non riesce?
31. GLORIA: Ma... (*incomprensibile*)

32. MICHEA: Ma fa fatica?
33. GLORIA: Sì, è quello.
34. MICHEA: Però ci fa compagnia.
35. GLORIA: E questo è un gran... un eh è un gran, un gran eh, ehm, che che non posso fare tutto, lo, quello que che voglio.
36. MICHEA: Eh... capisco... che... che è difficile non poter fare tutto quello che si vuole.
37. GLORIA: Chi l'ha tolto?
38. MICHEA: Quello lì le da fastidio? (*indico la stecca*)... Cos'è che cerca... Gloria?
39. GLORIA: Sì, mi dava fastidio... perché non potevo star, non potevo più fare tutte le mie cose, tutte quelle... (*si apre la porta della camera, la conversazione si interrompe per un momento, faccio segno alla collega di uscire*) Sì... avanti! (*risatina nervosa*) Oh eh tutto quello che voleva, chi voleva?
40. MICHEA: E' il... è una ragazza.
41. GLORIA: La t, s, m, l, tu devi lasciar... mi... eh... di...ventare di nuovo eh... lo che era prima.
42. MICHEA: Vuole tornare come prima?
43. GLORIA: No, sì, ist gu... me, prima.
44. MICHEA: Quando è arrivata qui?
45. GLORIA: Sì... no.
46. MICHEA: E' perché lei...
47. GLORIA: O non non mi ricordo più come... io ero quando sono arri, arrivato qui, e come son io arrivato qui, e come tra trattano la... la... mh eh... mio e... eh... eh... eh... la la Miriam.
48. MICHEA: La Miriam è la sua figlia? Ma lei è arrivata qui tre anni fa.
49. GLORIA: Tre anni fa?
50. MICHEA: Circa. E dopo è caduta e si è fatta male al braccio, vede?
51. GLORIA: Sì...
52. MICHEA: E perché ormai ha i suoi anni, diciamo, no?
53. GLORIA: Ma io l'ho...
54. MICHEA: Ha tanti anni.
55. GLORIA: Ah... tanti anni. (*ride*)
56. MICHEA: Tanti anni, è normale che si cada, già io cado, lei è normale che cada di più.
57. GLORIA: Eh... ma... io non, che posso fare, faccio.
58. MICHEA: Ma infatti vedo. Di mattina fa tutto da sola, quasi, sceglie i vestiti, si lava, si veste, facolazione.
59. GLORIA: Sì eh... e questo è molto difficile.
60. MICHEA: Però lo fa.
61. GLORIA: Lavarsi.
62. MICHEA: Con calma... lo fa bene.
63. GLORIA: Sì... no.
64. MICHEA: No?
65. GLORIA: No, io ho sempre delle delle ehm... non non non farò mai, non faccio mai, qu quello che, che che, p, che potrebbe... io potrebbe fare molto di più, però adesso devo adattarmi ad, a a questo per che che che che vi... eh, uhm, eh, che che mi offrono!
66. MICHEA: Sì. E ormai... Tutti ci... tutti ci adattiamo... col tempo... a quello che ci offrono. Perché quando si diventa... anziani... eh... si ha più bisogno di aiuto e... e se si riesce ad adattarsi vive meglio...
67. GLORIA: Sì.
68. MICHEA: Mhm... e se lei è riuscita son contento per lei...
69. GLORIA: Sì... e io volevo, io vorrei fare molto di più...

70. MICHEA: Ma lei ha fatto tanto però.
71. GLORIA: Sì.
72. MICHEA: Una volta?
73. GLORIA: Una volta...
74. MICHEA: Insegnava a sciare?
75. GLORIA: Ah... andevamo a sciare noi, sanscio siamo ancora in tre, mio fratello e mia sorella, peròtutti sono dei... handicappati.
76. MICHEA: Sono anziani anche loro.
77. GLORIA: Sì, tutti, entro quattro, entro quattro, ehm... ehm... ehm... entro quattro... entroquattro... entro quattro anni...
78. MICHEA: E sciavate insieme.
79. GLORIA: No.
80. MICHEA: Qui in Svizzera...
81. GLORIA: No no... mio fratello lui era un gran, eh, sciatore... ehm... che... è, adesso è, in un, inun, come si chiama?... ah... ehm, ehm, non potelle...
82. MICHEA: Ospedale?
83. GLORIA: Uhm, no, dove vanno i vecchi.
84. MICHEA: Casa anziani?
85. GLORIA: Anziani, anziani, anziani, anziani, a basso del grande... eh... Jung... Jungfrau, se ti dicequalche cosa... Jungfrau.
86. MICHEA: Eh, quella bellissima montagna alta 4000 metri, nell'Oberland Bernese?
87. GLORIA: Ecco.
88. MICHEA: Abitavate la?
89. GLORIA: No, non, no non... assieme, assieme avevamo il il il il il grande eh... come si chiama,quelli che vendono... il marché.
90. MICHEA: Il mercato?
91. GLORIA: Mercate.
92. MICHEA: Negozio! Avevate il negozio?
93. GLORIA: Sì... lì... e quello lì... eh... ah... è quello lì che è adesso, è fatto tutto intorno, è il fratello.E la sorella è in questo, in questo chalet.
94. MICHEA: Mmh mmh.
95. GLORIA: Dove lei ha ancora due, due, ma sì, io potrebbe parlare un po' meglio!
96. MICHEA: Chi? La sorella?
97. GLORIA: Lei, lei, eh vive in questo chalet... lui... dove sono ancora altri due di suoi fratelli eheccetera eccetera. E per che cosa devo dirti tutto quello?
98. MICHEA: (*risatina*) Era stata una chiacchierata... vuole andare a fare merenda?
99. GLORIA: Sì, volentieri.
100. MICHEA: Dai, andiamo allora.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questo testo si rende manifesto sia l'*io sano* che l'*io malato* di Gloria.

Quanto all'*io malato*, emergono subito evidenti i segni di demenza, in particolare i disturbi di linguaggio: ci sono numerose anomalie rese evidenti dalla difficoltà a recuperare i nomi, dai tentativi ripetuti di iniziare le parole, dalle parole tronche, inappropriate (*rotondo* al turno 25), dai neologismi (*dentaio* al turno 27). Frequenti sono le reiterazioni (turni 78 e 85). Evidente è anche il disorientamento (turni 7, 11, 45, 49).

Quanto all'*io sano* si può sottolineare la consapevolezza di non ricordare (turno 47) e di non riuscire a reperire i sostantivi (turni 81, 89). D'altra parte è evidente lo sforzo di comunicare con la parola

nonostante i disturbi di linguaggio. Sforzo che produce buoni risultati se l'interlocutore si presta ad ascoltare.

Gloria infatti con le sue parole comunica chiaramente che

- *vorrebbe fare quello che faceva prima ma non può più farlo*

Si rileggano in particolare i turni 35 e 39:

35.GLORIA: E questo è un gran... un eh è un gran, un gran eh, ehm, che che non posso fare tutto, lo, quello que che voglio.

39.GLORIA: Sì, mi dava fastidio... perché non potevo star, non potevo più fare tutte le mie cose, tutte quelle... *(si apre la porta della camera, la conversazione si interrompe per un momento, faccio segno alla collega di uscire)* Sì... avanti! *(risatina nervosa)* Oh eh tutto quello che voleva, chi voleva?

Da questo punto di vista si osserva che lungo tutta la conversazione sono frequenti i turni verbali di Gloria in cui compaiono gli avverbi di negazione *no, non*, spesso reiterati: (turni 1,7,19,25,29,35,39,45,47, 57,63,65,79,81,83,89): 16 turni su 50 (32%).

Tuttavia si osserva anche un'evoluzione in quanto, nella parte finale, compaiono verbi al modo condizionale (*predicati finzionali*) che segnalano un passaggio dal mondo dell'impotenza (il mondo dove non posso fare) a un altro mondo possibile.

Particolarmente interessante è il turno 65 in cui avviene il cambiamento delle parole di Gloria e i turni successive 69 e 95. Al turno 65, infatti, sono presenti numerosi avverbi di negazione, ma compaiono anche per la prima volta i predicati finzionali.

65.GLORIA: No, io ho sempre delle delle ehm... non non non farò mai, non faccio mai, qu quello che, che che, p, che potrebbe... io potrebbe fare molto di più, però adesso devo adattarmi ad, a a questo per che che che che vi... eh, uhm, eh, che che mi offrono!

69.GLORIA: Sì... e io volevo, io vorrei fare molto di più...

95.GLORIA: Dove lei ha ancora due, due, ma sì, io potrebbe parlare un po' meglio!

Questa evoluzione che si osserva nelle parole di Gloria può essere considerato come un risultato della possibilità di partecipare a una conversazione capacitante, un risultato cioè della disponibilità ad ascoltare e a parlare e della intenzione a comunicare dell'operatore, nonostante la demenza e i disturbi di linguaggio della conversante:

- *Gloria non può più fare quello che faceva prima, ma pensa a un mondo possibile in cui potrebbe fare di più e parlare meglio.*